

Chi comunica vive, chi si isola langue.

l'Obiettivo

33° anno, n. 18 del 10 ottobre 2014

Quindicinale siciliano del siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11/8/1982

La fotografia



Sempre a testa alta, foto di Pietro Finisguerra 3° classificato
al Concorso Naz. Città di Castelbuono "Enzo La Grua" 2014, premio giovani

Gran parte degli scritti proposti in questo numero hanno a che fare, più o meno direttamente, con la salute umana, uno degli obiettivi del nostro periodico.

Utilizzando stili di vita alternativi e alimenti genuini si può migliorare lo stato di salute, raggiungere benessere fisico e anche economico.

Sollecitiamo i lettori a non sottovalutare l'orditura che permette e sostiene la vita del proprio organismo in equilibrio col vivere sociale.

***l'Obiettivo* tel. 340 4771387 Richiedere abbonamento a: obiettivosicilia@gmail.com**

Quota annuale 10 euro - Questo numero è stato inviato a 6200 contatti di posta elettronica certi e, presuntivamente, girato in regalo dai nostri lettori ad altri 300.000 indirizzi e-mail.

“Sicilia senza controlli” Milazzo, altro luogo malsano

**L'incendio alla raffineria muove la deputazione M5S.
“Intollerabile che per l'ambiente e la salute non ci siano mai soldi e attenzione”
Intanto scattano accessi agli atti e richieste al Ministero**

Il gravissimo incendio alla raffineria di Milazzo, come accaduto per quello di Gela, ha scatenato la reazione dei deputati 5 Stelle a tutti i livelli, dall'Ars alla Camera, fino alla rappresentanza in Europa. “Troppo spesso – dicono i parlamentari – gli appelli e le nostre azioni sono rimaste inascoltate, per poi vederci costretti a leccarci profondissime ferite con una puntualità che sta diventando ormai sistematica”.

A rendersi conto della situazione, si sono recati sul luogo dell'incidente il deputato alla Camera Alessio Villarosa e il capogruppo all'Ars Valentina Zafarana. “Alcune voci che abbiamo raccolto – dice la Zafarana– affermano che

il combustibile incendiandosi fosse particolarmente ricco di piombo e zinco. È tutto da verificare, ma se ciò fosse vero non credo sarebbe un toccasana per l'ambiente. Vorremmo pertanto capire come le fonti della raffineria possano sostenere che non ci sia nessun pericolo”.

Durissimo il commento del presidente della commissione Ambiente dell'Ars, Giampiero Trizzino: “Mi si accusa spesso di fare allarmismo. Eppure questo è il terzo incidente in meno di due anni. Prima Gela, poi Siracusa e oggi Milazzo. È inutile prendere in giro i siciliani. I problemi li conosciamo e li conosce pure l'esecutivo di Crocetta: mancano i controlli. Peccato, però, che ogni volta che chiedo di dare più risorse all'Arpa, la risposta è sempre stata la stessa: ‘Non ci sono soldi’. I soldi, invece, ci sono. La verità è un'altra: la politica ritiene più interessanti altre destinazioni piuttosto che l'ambiente. D'altronde, la poltrona dell'assessore all'Ambiente per il governo Crocetta è sembrata più un parcheggio che un posto di comando di un ramo dell'amministrazione. Tre assessori nel giro di 20 mesi non sono certo casuali. Come si può pretendere da chi non ha interesse per l'ambiente la sua tutela? Per non parlare del governo Renzi che – come se l'Italia fosse il Kuwait – ha deciso di puntare di nuovo sul petrolio. Nemmeno fossimo fuori dall'Europa”.

Il disinteresse della politica verso l'ambiente è sottolineato anche da Angela Foti, componente della commissione Ambiente dell'Ars: “Risale ad appena il 25 giugno l'ultima audizione riguardante l'area industriale di Milazzo e le difficoltà dell'Arpa di potere dare risposte chiare e certe a causa dell'esiguità delle



risorse umane ed economiche. Intanto i siciliani sono in balia a del nulla di fatto che si registra anche in questi due anni di governo Crocetta, in perfetta continuità coi governi precedenti”.

Per fermare questo scempio sono in cantiere, anche grazie ai deputati della Camera Villarosa e Mannino (componenti della commissione Ambiente di Montecitorio), numerose iniziative che vanno dall'esposto per danno ambientale all'accesso agli atti sulla sicurezza dei lavoratori e delle strutture, alla richiesta al Ministero di rivedere l'autorizzazione integrata ambientale per installare centraline di monitoraggio della qualità dell'aria nei comuni vicini.

“È inammissibile – afferma Mannino – che dopo la chiusura dell'anno scorso per danni creati dall'impianto di depurazione, questo complesso chimico continui ad avere problemi dell'entità registrata. Verificheremo le prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale per porre al primo posto sempre la difesa dell'ambiente e la salute dei cittadini. Che sia chiaro, non siamo per la chiusura ma per il rispetto delle norme”.

Il capo delegazione del Movimento 5 Stelle in Europa, Ignazio Corrao: “Eserciterò tutte le prerogative parlamentari in mio possesso per mettere la Commissione Europea nelle condizioni di chiarire se l'incidente è il frutto di un mancato rispetto delle normative europee in materia di sicurezza degli impianti industriali, e se dunque vi possa essere stata qualche violazione, anche in fase di controllo da parte delle autorità competenti. Bisognerà inoltre accertare il danno ambientale e sanitario che deriverà da questo grave accadimento”.

Marco Benanti

Differenziata-flop a Palermo Esposto M5S alla Corte dei conti

“Ci sono gli estremi per il danno erariale che poi pagheranno i cittadini”

Fallimentari i numeri della raccolta dei rifiuti relativi agli anni dal 2003 al 2012, con punte massime del 10% a fronte del 65% previsto per legge. “Ciò – dichiara la deputata Claudia Mannino – a nostro avviso configura un danno per le casse pubbliche”. In Liguria amministratori di un Comune condannati per una situazione simile.

Un esposto alla Corte dei Conti è stato presentato da attivisti e deputati palermitani del Movimento 5 Stelle per il mega-flop nel capoluogo isolano della raccolta differenziata dei rifiuti, nettamente al di sotto dei livelli minimi stabiliti per legge.

Secondo i dati Istat, infatti, a Palermo la differenziata si sarebbe attestata in un range che oscilla dal 6,2% del 2003 al 10,2% del 2012, valori nettamente distanti dagli obiettivi stabiliti dalla normativa vigente in materia di riciclo dei rifiuti solidi urbani. La raccolta fissata per legge prevedeva, infatti, per ogni ambito territoriale ottimale percentuali che partivano dal 35% per gli anni 2003- 2006, fino al 65% del 2012.

“Questo clamoroso flop – afferma Claudia Mannino, componente della commissione Ambiente della Camera dei deputati – ha comportato, a carico del Comune, il pagamento di oneri aggiuntivi per il conferimento in discarica del materiale che avrebbe dovuto essere destinato proficuamente alla raccolta differenziata ed ha, pertanto, arrecato ai cittadini di Palermo un danno patrimoniale conseguente, che si estrinseca essenzialmente in una maggiorazione della tassa sui rifiuti”.

I maggiori costi a carico del Comune sono stati sostenuti a titolo di “tariffa smaltimento rifiuti” (cosiddetta ecotassa), di addizionale del 20% al tributo speciale e di sovrattassa dovuta per il mancato raggiungimento degli obiettivi di riciclo.



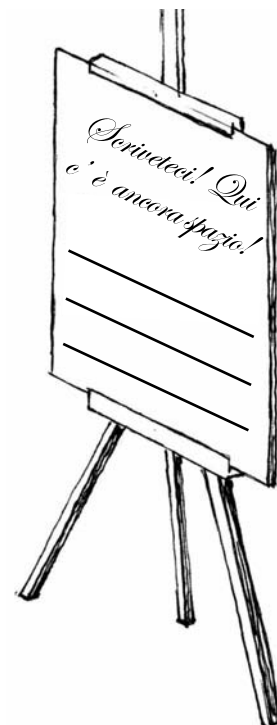
“Il danno erariale, – continua Claudia Mannino – inoltre, è attribuibile finanche al danno ambientale, dovuto al versamento presso la discarica di Bel-lolampo dei rifiuti eccedenti, cosa che ha comportato il deterioramento delle risorse naturali, causato dall’immissione di maggiori quantità di sostanze e microorganismi nel terreno e di gas nocivi nella zona circostante alla discarica”.

“I palermitani – afferma il deputato alla Camera, Riccardo Nuti, – hanno pagato più tasse per un servizio che non c’è stato ed il sindaco ancora cerca di camuffare i suoi fallimenti con la scusa dell’inciviltà

dei cittadini. Per salvare un carrozzone cambiandone il nome (da AMIA a RAP), abbiamo una Palermo sporchissima e questo vuol dire meno vivibilità, meno turismo e meno nuovi posti di lavoro”.

A dare forza all’azione di attivisti e deputati del Movimento c’è un pronunciamento della magistratura contabile. La corte dei Conti ligure il 27 maggio del 2013 (sentenza n. 83) ha condannato per danno erariale i sindaci del Comune di Recco e gli assessori all’Ambiente pro-tempore proprio per l’aggravio di costi dovuti allo smaltimento in discarica.

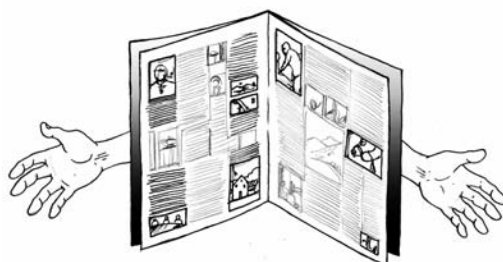
Tony Gaudesi



GLI ANNUNCI
Servizio gratuito per gli abbonati
3- **VENDESI**, in Castelbuono, contrada Pedagni, **lotto di terreno edificabile** di circa 2.100 mq con progetto approvato per la realizzazione di una villa unifamiliare residenziale di mq 140 più servizi. Opere di urbanizzazione già realizzate. Il lotto fa parte di un complesso residenziale (lottizzazione Ventimiglia). **Per informazioni telefonare: 3894286844.**

Scriveteci!

**L'OBIETTIVO
(H)A BRACCIA APERTE**



La buona o la cattiva scuola?

La scuola pubblica costituisce l'identità e lo specchio di un Paese. Ed alla "Buona Scuola", la riforma auspicata dal governo Renzi, il 21 settembre nell'atrio della Badia a Castelbuono, è stato dedicato un incontro-dibattito, organizzato dal circolo del Partito Democratico, con Mila Spicola, (insegnante, scrittrice e componente della Direzione nazionale del Partito Democratico). «L'incontro – ha dichiarato Mila Spicola – ha come obiettivo quello di stimolare e ascoltare, confrontarci fuori dai corridoi scolastici e dai colleghi dei docenti sui cambiamenti possibili che si vogliono introdurre». Per la prima volta vengono date delle linee guida (i cosiddetti 12 punti) che permetteranno il confronto dal basso, fatto da persone che lavorano nel mondo della scuola.

La scuola, negli anni, ha subi to una forte frammentazione, dei tagli indiscriminati e la mortificazione del ruolo sociale e culturale che essa svolge. I temi della pubblica istruzione, spesso, sono stati viziati di sindacalismo a scapito delle metodologie, delle indicazioni curriculari, della formazione, dei soggetti principali. E se si pensa che l'Italia è uno dei Paesi che ha investito ed investe meno nell'istruzione, rendendo il popolo sempre più povero culturalmente, allora ci si rende conto dello stato in cui versa il sistema che si avvale anche di "progetti europei", spesso fatti con gli amici e per gli amici, utili

non di certo all'alunno ma alle tasche dell'insegnante in questione e del dirigente scolastico.

L'unico punto della *Buona Scuola*, amplificato e usato come specchio per le allodole e che sta innescando una "guerra fra poveri", fra chi ha diritto e chi no, è la stabilizzazione dei circa 149.000 precari. Miracolo se si troveranno i fondi, diversamente rimarrà solo uno dei tanti annunci, quasi da spot elettorale.

Tanti i temi oggetto della discussione sviluppati da presidi e insegnanti quel pomeriggio: organico funzionale e diritto, organizzazione scolastica, sperimentazione, professione di carriera, valutazione e meritocrazia, turn over e quota 96, dispersione scolastica, etc. Ma il nocciolo fondamentale della questione sta nel ruolo che si vuole dare alla scuola e di quale *mission* la si vuole investire. La vera sfida che la società chiede agli insegnanti è quella di motivare gli alunni – oggi definiti "nativi digitali" – allo studio, di saper creare un mutamento di linguaggio che dall'autorevolezza del sapere si trasformi in condivisione, in un crescere insieme. Ma tutto questo non può non essere preceduto da una ri-qualificazione del ruolo sociale dell'insegnante, da quel riconoscimento politico-sociale e culturale del suo lavoro che oggi, da più parti, viene disatteso.

Maria Antonietta D'Anna

Province: la riforma abortita

«Riforma delle Province: se sarà un flop sarà esclusivamente colpa di Crocetta. La sua specialità è lasciare sempre tutto a metà.

Poteva e doveva essere una riforma epocale, ma come sempre il 'Re Mida al contrario' ha lasciato tutto a metà e ora cerca di scaricare ad altri le responsabilità della sua inettitudine. Per lui e la sua armata Brancaleone il tempo è scaduto. Deve andare a casa».

È lapidario il giudizio dei parlamentari del Movimento 5 stelle all'Ars sulla legge 8 del 2014, forse la più grande incompiuta del governo Crocetta, fermatasi a metà del suo cammino.

«Quanto sta avvenendo su questo tema – dichiarano i deputati Salvatore Siragusa e Francesco Cappello – è l'ennesima prova del falli-

mento politico di Crocetta e del suo governo di inetti ed incompetenti. La totale assenza da parte del presidente della Regione di una qualsiasi visione politica ed amministrativa e di una progettualità per il futuro hanno di fatto bloccato la possibilità di dare vita in Sicilia ad una realtà amministrativa diversa e migliore per gli enti locali e, come suo costume, il presidente scarica i suoi fallimenti sugli altri, additando l'introduzione del referendum confermativo come causa del flop della legge. Questo è invece il risultato di una politica basata sugli annunci e sugli scoop, ma non supportata da una adeguata competenza e preparazione e da una strategia seria».

Tony Gaudesi

Acqua Geraci I lavoratori preoccupati per il loro futuro

Geraci Siculo 2 ottobre 2014

Per i lavoratori dell'Acqua Geraci si profila, dopo più di vent'anni di attività, la disoccupazione, nonostante l'azienda non sia in crisi. Questa volta la perdita del lavoro dipende dalla Regione Siciliana e dalla burocrazia regionale che intendono applicare due pesi e due misure riguardo alla concessione delle sorgenti in scadenza nella prossima metà di novembre 2014.

Per questa azienda l'assessorato regionale all'Energia, che da sempre ha prorogato e rinnovato le concessioni dei suoi beni in modo automatico, vuole applicare un sistema diverso e cioè la gara pubblica. Una disparità di trattamento rispetto alle altre imprese/società palese ed infondata che costringerà l'Acqua Geraci a lasciare a casa e al loro destino tutti i lavoratori dipendenti e dell'indotto. Diverse famiglie non potranno sfamare i propri figli a causa della burocrazia regionale e diverse ditte che oggi lavorano attorno all'Acqua Geraci saranno costrette a chiudere; tutto per volere della burocrazia regionale.

Questo accade in Sicilia. La Regione costringe a chiudere un'azienda sana e florida e che paga fior di quattrini di tasse. Incredibile ma vero. I giorni passano e l'ansia dei lavoratori aumenta in attesa di incontrare l'assessore all'Industria, Salvatore Calleri, e il presidente della Regione, Rosario Crocetta.

L'addetto stampa dell'Acqua Geraci

Perdersi in un bicchier d'acqua

...comincia a sembrar vero!



Dalla Casa Comunale

Il punto sulle tre sedute consiliari

di Maria Antonietta D'Anna

Progettualità e responsabilità. Questi sono i due termini che vorremmo usare per raccontare i consigli comunali, ai quali continuiamo ad andare, nonostante tutto. Assistiamo, infatti, sempre allo stesso identico copione che da anni si ripete. Attacchi pretestuosi, personalismi, antiche rivalse, lese maestà, sarcasmi, solo per dare un'idea di quello che viene messo puntualmente in scena. Il sindaco Tumminello minaccia di dedicarsi solo all'"amministrazione attiva" e di non partecipare ai consigli comunali; tutto sempre in nome del tanto citato "bene comune" che, ci si permetta, va, ancora una volta, a farsi benedire.

Rendiconto di Gestione Esercizio Finanziario

La seduta del 23 settembre si apre con la lettura, da parte del capogruppo Fiasconaro dell'Ulivo per Castelbuono e Unione Civica di Centro, di un documento, firmato dai capogruppo Capuana e Castiglia, che spiega le ragioni del voto al rendiconto 2013. Il voto contrario porterebbe allo scioglimento del consiglio comunale da parte del commissario ad acta. «Noi siamo fortemente convinti che trattasi di una sanzione sproporzionata ed illogica – afferma il consigliere Fiasconaro –, non è possibile che i consiglieri comunali non debbano avere la libertà di non approvare il rendiconto, di non poter entrare nel merito di un giudizio che è anche politico». E subito il sindaco Tumminello richiama, senza abbandonare il solito sarcasmo, alla responsabilità, al patto di stabilità, accusando la minoranza (og-

gi maggioranza, purtroppo per lui!) di voler fare il Robin Hood dei poveri. Ma la responsabilità dovrebbe andare di pari passo con la progettualità, con l'idea futura del paese. Fra ripicche, responsabilità scaricate vicendevolmente e minacce di non poter svolgere il ruolo di vigilanza da parte dei consiglieri, il rendiconto viene così approvato.

Regolamento e tariffe Tari

La seduta del 30 settembre ha come oggetto l'approvazione del regolamento per l'applicazione della tassa sui rifiuti (Tari). Il regolamento, per il sindaco Tumminello, vuole tutelare i lavoratori precari delle cooperative e gestire il servizio con minori costi. I margini di manovra, a causa della mancanza di fondi, sono risibili.

Il sindaco Tumminello parla anche del decreto "Sblocca Italia", relativo alle esenzioni da reperire nel bilancio per quei soggetti che possono non pagare, in cambio però di lavoro di pubblica utilità. Inoltre, viene introdotta una differenziazione per soggetti (coloro i quali sono ricoverati in strutture e in luoghi sportivi, gli studenti che studiano fuori dalla Sicilia, i residenti all'estero) e per strutture della ristorazione rispetto al settore dell'ortofrutta.

Il capogruppo Fiasconaro afferma che già il 25 giugno era stata espressa la disponibilità di andare in Consiglio per discutere delle tariffe e del regolamento della Tari. Ma il sindaco ha rimandato riguardo alle difficoltà oggettive riscontrate dalle società "Ecologia e Ambiente" circa la

strutturazione del piano e "Software House" per la gestione delle tariffe. E così ci si ritrova sempre in zona Cesarini!

L'Ulivo per Castelbuono e Unione Civica di Centro presentano un documento, firmato anche dal nuovo Centro Destra e dal gruppo misto, con ben 23 emendamenti: tassazione solo della superficie calpestabile della casa, delle aree suscettibili di produzione rifiuti urbani e assimilati; assunzione per le utenze domestiche per uso limitato a quello di due componenti; riduzione del 20% nelle aree extraurbane in cui il servizio viene svolto con livello di prestazione inferiore. Emendamenti che vengono tutti approvati alle prime ore del mattino.

La seduta dell'1 ottobre è una prosecuzione di quella del 30 settembre. Oggetto in esame il piano tariffario relativo alla tassa sui rifiuti con la ripartizione per le utenze domestiche del 77% e del 23% di quelle non domestiche. «Ciò nasce dalla volontà dell'amministrazione – sostiene il sindaco Tumminello – di permettere a tutti di pagare meno rispetto allo scorso anno». Poi smentisce nel dire che le differenze non sono sostanziali, rimandando le colpe anche alla gestione commissariale di "Ecologia e Ambiente". La Tari si articolerà in un quoziente fisso (per 1 occupante 0,97%, per 2 occupanti 1,13...) ed un tasso variabile legato al numero dei soggetti. E ritorna l'ormai noto ritornello dei tagli del governo e della regione agli enti locali, quasi a voler legittimare l'aumento delle tasse. E si sa che *senza sordi un si nni canta missa!*

Manna: Comune e Fondazione con il Sud si mobilitano per rilanciarla

Giorno 1 ottobre, presso la Sala delle Capriate alla Badia, l'amministrazione comunale ha organizzato un incontro pubblico per parlare, ancora una volta, di manna. In collaborazione con la Fondazione con il Sud, l'amministrazione vuole portare avanti un progetto di valorizzazione della manna che avvicini i giovani alla produzione, per far sì che diventi volano di economia. Da qui la necessità di coinvolgere i promotori del progetto, i produttori di manna, i proprietari di frassineti, i giovani, gli anziani. La Fondazione con il Sud, che tornerà a Castelbuono il 30 e il 31 ottobre, ha già investito in ben 5 progetti (wi-fi, design in town, nonni su internet, agrietica) che hanno come punto di forza l'inclusione e la coesione sociale. La sfida ora a far rinascere la manna. Il finanziamento prevede la realizzazione di impianti, la messa in coltura di frassineti, il marchio, il laboratorio per l'essiccazione, le attrezzature, solo per citarne alcuni.

«Il progetto è una scommessa economica per il paese – dichiara il sindaco Antonio Tumminello – che deve passare per il

coinvolgimento di giovani e anziani».

Per garantire una produzione di manna che soddisfi le richieste del mercato dolciario, cosmetico, farmaceutico bisogna mettere in coltura circa 100-200 ettari di terreno. Il dott. Vincenzo Barreca, ideatore del progetto, pone la necessità di creare un sistema di coordinamento dei centri di raccolta di manna che si raccordi con un nucleo centrale che, poi, la raccolga e la commercializzi. Il passo da fare è reperire la disponibilità dei terreni incolti che i privati dovrebbero garantire, diversamente l'amministrazione metterà a disposizione quelli comunali. In questo modo si ritornerebbe a rivalutare il territorio con una ricaduta non solo economica ma anche turistica.

Inoltre, in questo progetto, dovrebbero essere presenti le aziende di trasformazione per assicurare che il prodotto venga acquistato e per dare valore e spendibilità al mercato. Ci auguriamo che si sappia salire, almeno questa volta, su uno dei vagoni del treno dello sviluppo madonita.

M. A. D'A.

Il giallo dell'eredità Speciale

**Opere di Aleister Crowley e cimeli garibaldini sottratti al Comune?
Il vicepresidente del Consiglio comunale e capogruppo dell'Ncd, Fabio Capuana,
richiede una commissione d'inchiesta**

Il 3 ottobre è stata protocollata la richiesta di istituire una Commissione consiliare d'inchiesta (*più sotto riportata*) sui cimeli garibaldini scomparsi e sulle opere di Aleister Crowley che risulterebbero di proprietà dell'allora Centro Civico, quindi patrimonio comunale, e che adesso, invece, sono trattenute da privati.

L'iniziativa intrapresa dal capogruppo del Nuovo centro destra, Fabio Capuana, alla quale hanno poi aderito i capigruppo de "L'Ulivo con Unione Civica di Centro" Giuseppe Fiasconaro e del "Gruppo Misto" Rosario Castiglia, è destinata, a nostro avviso, ad essere chiarita in ambiti giudiziari.

Il caso delle opere di Crowley nasce dalla frettolosa ufficializzazione della donazione Cicero-Speciale, avvenuta il 25 agosto scorso e composta da 52 piccoli quadri del pittore castelbuonese Paolo Cicero, più un centinaio di disegni e altro, ma senza i dipinti di Crowley, che facevano parte della collezione, come risulta da alcuni documenti menzionati nella richiesta.

"La Commissione – afferma Capuana – avrà il compito di individuare le responsabilità di chi ha portato via le opere mancanti, ma soprattutto di attivare tutte le azioni affinché vengano recuperate, riportandole nel nostro paese ove potrebbero creare un circuito culturale ed economico di assoluto rilievo".

Ecco qui di seguito la richiesta di istituzione di una commissione d'inchiesta:

*Al Segretario Generale del Comune di Castelbuono
Dott. Rosario Bonomo*

Gli scriventi Consiglieri comunali, Fabio Capuana ed altri, espongono alla S.V. quanto segue:

PREMESSO CHE

dal 30 luglio all'8 settembre 1995 si teneva alla Badia una mostra, allestita dal sig. Giovanni Sottile e dall'allora Presidente del Centro Civico prof. Roberto Di Liberti che curò l'iniziativa, con le opere del pittore castelbuonese Paolo Cicero; in seguito veniva pubblicato un catalogo, compilato e redatto puntualmente dallo stesso Roberto Di Liberti, dove si riportava una tabella conclusiva in cui le opere esposte, distinguendo i prestiti delle varie famiglie e degli eredi, venivano definite dallo stesso Di Liberti di proprietà del Centro Civico; il 7 ottobre 1997 il prof. Di Liberti scriveva al Comune una lettera avente per oggetto «Richiesta contributo straordinario», in cui affermava nel testo: «Nel fondo "Paolo Cicero" abbiamo trovato molte tele di Aleister Crowley, che dovranno essere restaurate ed esposte. Si tratta di una acquisizione quasi incredibile che viene donata assieme a tutto l'archivio Speciale – Cicero e che deve essere ancora formalizzato»; secondo quanto riportato nel periodico Le Madonie del 15 settembre 2014, la richiesta venne accolta con delibera di Giunta che diede incarico per il restauro al sig. Giovanni Sottile; le opere non sono più ritornate, piuttosto sono state trattenute; il Di Liberti espresse la volontà di procedere ad una completa donazione del prezioso patrimonio «quando il Comune di Castelbuono adempirà agli atti necessari garantendo uno spazio adeguato per la esposizione nella casa-museo Speciale Cicero»; il 17 marzo 2009 l'ing. Adriana Scancarello e il dott. Michele Spallino, rispettivamente all'epoca direttore e presidente del Museo Civico, in una lettera avente per oggetto «istituzione Sezione Museale "Fondo Paolo Cicero"», sollecitavano l'allora Amministrazione Comunale «a volersi attivare al fine di espletare tutte le procedure di competenza necessaria all'acquisizione da parte di questa Istituzione della donazione in argomento per la realizzazione della sezione museale permanente dedicata al pittore castelbuonese Paolo Cicero»;

per recuperare tali opere l'Amministrazione Comunale avviò un contenzioso legale tramite l'avv. Giuseppe Ribaudò; il 25 agosto 2014, su iniziativa del Consiglio di Biblioteca, è stata presentata la donazione Cicero-Speciale, composta da 52 piccoli quadretti di Paolo Cicero, più un centinaio di disegni soprattutto degli allievi e altri documenti, ma non le opere di Aleister Crowley di importanza internazionale; la comunicazione ufficiale predisposta dal Consiglio di Biblioteca si ostinava ad appellare la donazione come "Cicero-Speciale", salvo poi procedere con atti in cui a donare erano gli eredi Di Liberti-Sottile, quindi riconoscendo di fatto la proprietà di quel patrimonio e di quello mancante, cioè le opere di Crowley, ai medesimi; un articolo del blog Perth Hub riferisce della vendita di sei delle 13 opere di Crowley che appartenevano al fondo "Paolo Cicero" per 200.000 \$; nel patrimonio comunale mancano altre opere, tra cui i cimeli dei garibaldini castelbuonesi, come denunciato da alcuni eredi con articoli e interviste sui blog locali nel luglio 2012;

SI CHIEDE

l'istituzione di una Commissione consiliare ai sensi dell'art. 24 comma 1 lettera b, comma 2 e comma 3;

AL FINE

di comprendere le eventuali responsabilità di chi ha consentito quanto sopra, accertando tramite i documenti sopra menzionati, la pertinenza di tale patrimonio al Comune di Castelbuono;
di attivare tutte le azioni affinché vengano recuperate le opere mancanti, tra cui i cimeli garibaldini e soprattutto le opere di Aleister Crowley, riportandole nel nostro paese ove potrebbero creare un circuito culturale ed economico di assoluto rilievo, posta l'importanza del personaggio, di cui è sufficiente citare il fatto che è annoverato dalla BBC tra i 100 britannici più influenti di sempre, che i Beatles inserirono il suo volto nella loro storica copertina del capolavoro Sgt. Pepper's, che Jimmy Page dei Led Zeppelin, David Bowie, i Doors, Marilyn Manson e tanti altri artisti internazionali lo venerano e spesso fanno di tutto per acquistare cimeli e memorabilia.

Bozzetto
metropolitano

La “cremerie”
palermitana

Via Maqueda è ormai diventata un salotto particolare e suggestivo nel cuore di Palermo. Niente più auto. Solo pedoni e ciclisti a passeggio. Non sempre gli uni e gli altri percorrono le rispettive corsie, ma c'è chi le osserva. E quindi taluni lamentano l'invasione degli altri e viceversa. Comunque, in quella strada ora si respira e ci si muove più agevolmente. Vi pare niente nella caotica capitale?

Nei pressi dei Quattro Canti, una di queste sere, mi ritrovo in un concerto a Palazzo delle Aquile, organizzato dal Rotary. Sono aduso a ben altri concerti dentro il palazzo del Comune, in piazza della “Vergogna”, quando ascolto la “qualificatissima” oratoria dei consiglieri comunali. Questa volta si tratta delle note vocali e musicali di una chitarrista-cantante. Immagino possano valere molto di più. Quindi accetto l'invito a entrare; subito pronta una sedia, mi tuffo tra le file della “cremerie” palermitana stipata nella sala di rappresentanza.

Il concerto inizia con molto ritardo, il tempo per potere esplorare visi e atteggiamenti di “personalità” intervenute, tra cui anche un molto ossequiato generale dell'Arma dei carabinieri. Osservando, mi colpisce particolarmente l'esercizio ai convenevoli prefabbricati che registro tra i rotariani. Scioccante l'arte di alternare velocemente, con scatti nevrili, il sorriso alla seriosità. La media dell'età dei presenti è piuttosto elevata, si legge tra le rughe in viso il potere del denaro e non viene trascurato, nel resto del corpo, l'abbigliamento da vip.

Finalmente il ciuciulizzo in sala viene interrotto dall'ingresso trionfale dell'artista che appare dal portone del palazzo, percorrendo in lungo la sala in direzione del podio. Inizia l'esibizione. Dopo alcuni brani, la cantante comunica di non aver usato il microfono perché “allergica”, dice che altera la voce. Dunque è un concerto sotto volume. Il canto dell'artista viene anche disturbato dalla corrente d'aria in sala, pericolosa per l'ugola d'oro al punto che osa chiedere la chiusura del portone d'ingresso principale. L'esigenza della donna mette in difficoltà i graduati in divisa che fungono da uscieri, almeno in questa occasione.

La richiesta della cantante viene accolta: bloccata la pericolosa corrente d'aria ma spezzate, irrimediabilmente, anche l'atmosfera e l'armonia che con difficoltà erano state create col canto. Sono dovuto andar via prima del termine del concerto, portandomi appresso, oltre le note ascoltate, anche l'eloquente espressione di fastidio degli accoglientissimi “uscieri” dalle mani incallite per il continuo aprì e chiudì del portone prodotto dal via vai di ospiti che, quatti quatti, si defilavano dall'incontro con l'arte. Ma mi è stato riferito che la crema-crema è rimasta compressa fino alla fine dello spettacolo, liquefatta dall'elevata temperatura interna al locale che le ragioni di... stato hanno imposto.

Uscito dal portone, piazza Pretoria non mi ha visto travolto dalla crema “sbrodata” verso gli scalini di via Maqueda. Mi sono salvato in tempo!

Ignazio Maiorana

Quante volte parlando con i vostri figli, fratelli o nipoti, avrete sentito da loro delle parole dal significato a voi sconosciuto? Quante volte vi sarete sentiti presi in giro da questi termini strani?

Per risolvere questo problema ed evitare futuri disagi, eccone qui un piccolo elenco. Si tratta, per lo più, di parole importate da lingue straniere e che hanno attecchito in Italia, soprattutto tra i giovani. Queste non sono state,



certamente, inserite nei dizionari; ma si sa che la lingua è in continua evoluzione, anche nel creare parole nuove o a far mutare significato a parole vecchie.

La carrellata di termini che segue potrebbe essere utile a decifrare il linguaggio dei più giovani:

Yolo: è un acronimo che sta per “you only live once”, che letteralmente significa “si vive una volta sola”. La frase, quindi, comunica con lo stesso messaggio del buon vecchio “carpe diem”. Incita a cogliere l'attimo e a non perdere le occasioni che la vita ci propone perché, appunto, si vive una sola volta e bisogna godersela. L'acronimo è molto usato in musica e, soprattutto, come hashtag su internet.

Kawaii: questo aggettivo deriva dalla lingua e cultura del Giappone, una traduzione perfetta sarebbe il nostro “duci”. *Kawaii* significa infatti dolce, carino, tenero. In genere lo si usa riferendosi a personaggi di fumetti o cartoni. Il termine è stato esteso a qualsiasi contesto per cui, ad esempio, anche un tipo di abbigliamento può essere definito *kawaii*.

Spoilerare: verbo coniato dal termine “spoiler” che, a sua volta, deriva dall'inglese “to spoil” che significa “rovinare”. *Spoilerare*, infatti, si utilizza in contesti cinematografici o letterari e indica l'atto del rovinare il finale o, comunque, un fatto che accadrà nel film o nel libro a cui ci si riferisce. Non è raro sentir dire «non mi spoilerare» che tradotto sarebbe: «non svelarmi nulla».

Youtubers: indica una nuova professione esistente da circa 5 anni. Gli *Youtubers* sono coloro che realizzano e pubblicano video sul sito YouTube. Il termine definisce una professione perché chi ha molte visualizzazioni ottiene la partnership da YouTube e, in base alle iscrizioni al proprio canale e alle visualizzazioni, ne trae un compenso in denaro. Ed è proprio per giungere a questo obiettivo che nascono continui nuovi aspiranti *youtubers*, molti dei quali hanno ben poco da comunicare attraverso i loro video. Lo *youtuber* più famoso si chiama Pewdiepie e vanta più di 30 milioni di iscritti per un ricavo di circa 4 milioni di dollari l'anno.

Foldare: parola non nuova per i giocatori di poker. Tuttavia, ormai, si utilizza in ogni contesto, per indicare il rinunciare a qualcosa come, ad esempio, un'uscita tra amici.

Troll: non si riferisce più al mostro leggendario, bensì a quegli utenti che, online, agiscono in maniera provocatoria disturbando gli altri utenti. Il termine è molto usato nei giochi online e da questo deriva il verbo “trollare”.

Roberta Martorana

A Palermo, per la sana alimentazione, incontro con Marco Bianchi

Queste linee guida per una sana alimentazione sono state suggerite durante l'incontro dal titolo "Il gusto della prevenzione in Sicilia", promosso da *SiciliaSi*, svolto il 2 ottobre presso Villa Niscemi a Palermo. Protagonista della serata è stato Marco Bianchi, divulgatore e consulente scientifico per la fondazione Umberto Veronesi e, da qualche anno, anche scrittore e presentatore televisivo.

Bianchi ha dato utilissimi consigli per una sana alimentazione e per la prevenzione da malattie attraverso, appunto, il cibo. Non sono mancati elogi alla terra e al cibo siciliano, ricco di prodotti buoni e salutari per il nostro organismo, come, ad esempio, l'arancia rossa.

Quantificando, dovremmo assumere ogni giorno circa 950 grammi tra frutta e verdura e limitare il consumo di carne a massimo 500 grammi alla settimana. Tutte le indicazioni date da Marco Bianchi, a nome dell'associazione Veronesi, hanno un fondamento scientifico e sono frutto di anni di ricerca, per questo viene più facile comprenderle e seguirle. Il divulgatore scientifico, infatti, non si è limitato a mostrare al pubblico una piramide alimentare e a dispensare regole, egli ha fatto continuamente riferimenti a determinate ricerche e documenti riconosciuti a livello internazionale (come il *wcrf2007*, cioè il fondo mondiale per la ricerca sul cancro).

L'incontro è stato patrocinato dall'Assessorato alle Risorse agroalimentari della regione Sicilia e dal sindaco di Palermo.

Roberta Martorana

- Largo spazio a frutta e verdura.
- Evitare i grassi animali (burro, strutto) e tra i vegetali preferire olio extravergine di oliva.
- Evitare la carne sia bianca che rossa (comprese le carni conservate, come gli insaccati).
- Limitare il sale favorendo spezie ed erbe aromatiche.
- Ampia scelta di cereali e farine di cereali non raffinati (integrali).
- Pesce e legumi sono da prediligere come fonte di proteine e di grassi buoni.
- Limitare lo zucchero bianco e preferire miele e zucchero di canna.
- Limitare l'utilizzo delle uova.
- Limitare l'utilizzo del latte e contemplare l'utilizzo di bevande di soia, riso o mandorle.
- Evitare i formaggi grassi (preferire la ricotta e i formaggi freschi).
- Non trascurare fra gli ingredienti la frutta secca (noci, nocciole, mandorle...), i semi (di girasole, sesamo, zucca, pinoli...) e il cioccolato fondente.

A Castelbuono "Un Piatto da ricordare"

La manifestazione gastronomica coinvolgerà una quarantina di chef madoniti

Considerato il grande successo dell'anno scorso, si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con cuochi e pasticceri dell'Associazione ristoratori di Castelbuono che avverrà il 19 e 20 ottobre 2014. A darcene notizia è lo chef Franco Alessi per il comitato organizzatore.

I nostri artefici della ristorazione, che si separarono tredicenni dalla famiglia e dal paese per rincorrere i sogni e trovare la strada del successo professionale, operano adesso in tutto il mondo con l'orgoglio delle proprie origini e intendono offrire oggi, con la stessa passione, il loro contributo per tenere viva l'attenzione sulla gastronomia siciliana. L'iniziativa conferma che Castelbuono è il "Paese dei cuochi, dei pasticceri e di tanti addetti alla gastronomia e al turismo".

Domenica 19 pomeriggio, in Piazza Margherita, è previsto l'allestimento di tavoli dove grandi maestri della pasticceria e gastronomia si esibiranno componendo sculture di ogni genere. Lunedì 20 il ristorante "Antico Baglio" ospiterà il secondo concorso gastronomico "Un Piatto da ricordare": operatori della ristorazione del comprensorio madonita si sfideranno nella preparazione e presentazione di un piatto con prodotti del territorio. La cerimonia di premiazione dei vincitori avverrà durante la cena di Gala presso il ristorante Abbazia Sant'Anastasia di Castelbuono.

Nelle foto: i cuochi partecipanti nella scorsa edizione e *L'animale vegetale*, una scultura di Franco Alessi.



Il giornale
è l'anima
di un popolo.

I lettori e gli scrittori
sono la vera forza
di questo giornale

Gastrosafia naturista

Per vivere fino a 130 anni... garantiti!

di Anna Ortisi

L'Associazione "Palermo Vegetariana", a fine settembre scorso, presso la libreria Modusvivendi, ha presentato il libro *Cucina vegetariana e naturismo crudo* (Ed. Sellerio), di Enrico Alliata, Duca di Salaparuta. Si tratta di un volume pubblicato per la prima volta nel 1930 da Ulrico Hoepli (Milano) e ripubblicato solo dopo 41 anni da Edizioni Esse di Palermo. La Sellerio, a partire dal 1983, ha fatto seguire altre quattro ristampe di quest'opera che propone l'arte culinaria prodotta esclusivamente con vegetali. L'idea conduce a una rivoluzione gastronomica senza precedenti che in pochi, però, riescono ancora a far propria.

L'autore è un nobile gentiluomo dell'epoca (*qui nella foto*) a cui piaceva imbandire la sua tavola con trionfanti invenzioni vegetariane che simulavano piatti di carne, nel rispetto di tutti gli invitati a cui veniva difficile abbandonarla. Un esempio fra i tanti: il *brodo alla finta tartaruga* o la *minestra di pseudo rane*. Svelava a fine pasto che, in realtà, i piatti erano stati preparati esclusivamente con **ortaggi e verdure** rielaborati in maniera invitante e fantasiosa.

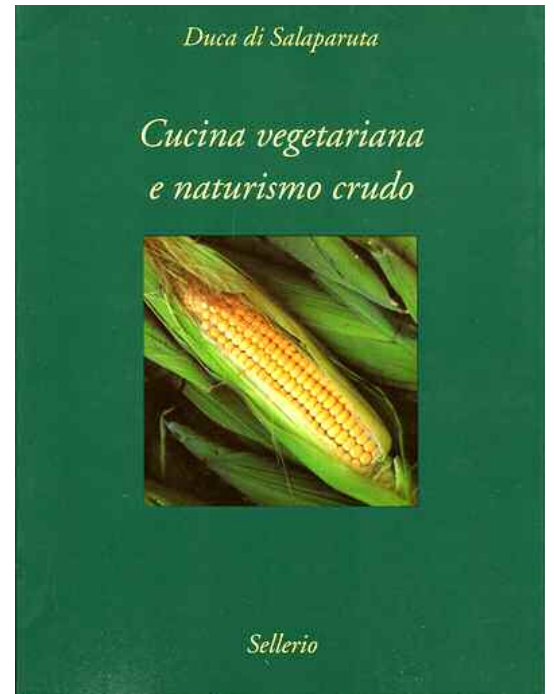
Non è un libro di ricette ma un vero e proprio percorso esoterico che racchiude il pensiero teosofico del Duca. Un cammino iniziatico per discernere l'errore etico e dietetico tramite la gastrosafia che ricerca un equilibrio tra buon cibo, coltivazione, conservazione e alimentazione. Il Duca guardava alla tavola come a un rito d'attenzione verso il prossimo, al cibo come a una sorta di medicina preventiva nel segno dell'equilibrio tra natura ed essere vivente. Per evitare la rottura di questo equilibrio, cioè la malattia, l'autore consiglia di praticare questa filosofia per assicurarsi longevità, benessere e salute.

Noi abbiamo letto il libro per voi. Ecco, qui di seguito, dei passi significativi della prefazione scritta dall'autore:

"(...) Mens sana in corpore sano. La teoria della vecchia scuola biologica sostenitrice che nelle carni possiamo attingervi certi aminoacidi, risultanti dall'elaborazione assimilatrice dell'animale, mentre non li possiamo trovare direttamente nei prodotti del regno vegetale, è ormai demolita anche dai fatti sperimentati che hanno sempre provato praticamente come l'uomo non solo può vivere, ma vive meglio con i soli prodotti della terra.(...) L'uomo attraverso secoli di pregiudizi ed abusi ha tradito la sua vera origine che è eminentemente frugivora come lo testimonia anche la sua dentatura.

La lenta degenerazione atavica conseguitane ha fatto sì che la durata massima della sua vita che (come riconosciuto dalla scienza) dovrebbe raggiungere 130 anni, arriva appena alla media della metà.

È un errore ritenere che ormai egli non può più ritornare indietro e ripristinare il suo originario regime, senza subire almeno momentanei disturbi.



Il passare, forse, da un regime necrofagista ad uno strettamente vegetariano, di soli vegetali cotti, può cagionare disturbi sempre transitori e non mai gravi, ma il passaggio ad un regime naturista, o meglio ancora crudista, è una vera e propria liberazione ed una assoluta purificazione rigeneratrice. Del resto per eccesso di prudenza esso può farsi anche gradatamente e progressivamente(...). Ritorniamo alla nostra pura origine!

Questo è il grido che deve uscire da ogni petto per la nostra felicità e per quella dei nostri figli.

Tutte le religioni, alle loro origini, hanno sempre bandito l'alimentazione carnea, ma non potendo più ricondurre l'umanità all'osservanza delle leggi naturali, ha dovuto limitarsi ad espedienti frenatori (penitenze, digiuni, quaresime, quindicine, novene, ecc.) con premi spirituali, che costituiscono, se non più regimi profilattici, delle vere diete riparatrici".

Il manuale raccoglie 1030 **formule**, non ricette... Qui di seguito vi proponiamo la formula n. 896 che descrive il **ripieno di melanzane fritte e noci** (chiamato *battuto di pseudo-carne in conserva*), esempio di abbinamenti insoliti che armonizzano tra loro nuovi e antichi sapori:

"Le melanzane fritte con le noci sono un ingrediente utilissimo nella cucina vegetariana per surrogare la carne triturrata e siccome non si possono avere tutto l'anno fresche è assai comodo tenerle in conserva. Sbucciate le melanzane e tagliatele a piccoli dati, spolveratele di sale, lasciatevi gocciolare l'amaro sullo staccio per una mezz'ora e frigetetele. Quando saranno dorate, sortitele, battetele con un terzo di noci pestate e mettetele in scatola o in barattoli a chiusura ermetica, comprimendole bene in modo che non rimangano vuoti. Chiudete o saldate e sterilizzate a bagnomaria per un quarto d'ora. Con esse si fanno ravioli, polpette, maccheroni conditi ed ogni altra cosa ove andrebbe il battuto di carne che non lascia affatto a desiderare né per gusto né per sostanza".

I 4 "veleni" bianchi: latte, farina, zucchero e sale

Amolte persone manca l'enzima adibito all'assimilazione del **latte vaccino**, questo porta ad un'intolleranza che sfocia in gonfiori, irritazione del tratto intestinale, coliche, allergie, ecc. Attraverso il latte introduciamo nel nostro corpo antibiotici, ormoni della crescita, pesticidi.

La **farina bianca**, essendo un'invenzione moderna – risale, infatti, agli anni '50 –, è un alimento che ancora il nostro organismo non riesce perfettamente a scomporre. Per l'intolleranza al glutine rimane, quindi, una massa appiccicosa, elastica e vischiosa che si muove all'interno del nostro sistema digerente togliendoci energia, senza rilasciare alcun nutriente, poiché l'eccessiva macinazione ne causa la perdita, rendendo il cibo praticamente morto.

Lo **zucchero** raffinato, non richiedendo tempi lunghi di digestione, entra subito in circolazione; innalzandosi la quantità di glucosio nel sangue, il nostro corpo è costretto a secernere insulina per eliminarlo. Questo affatica l'organismo e nel lungo periodo potrebbe tra-

dursi in diabete.

Per quanto riguarda il **sale**, il corpo compensa la sua assunzione trattenendo i liquidi, per mantenerlo in soluzione. Genera gonfiori, pesantezza, ritenzione idrica, pressione alta, indurimento delle vene, ecc.

Secondo gli studiosi, tutte le malattie del nostro secolo, croniche o meno, non possono essere scaturite da un organismo impazzito di punto in bianco, ma sono la reazione e la modificazione genetica avvenute in anni di cattiva alimentazione che, anziché dare nutrimento, ha dato affaticamento e progressivo indebolimento.

Esistono le soluzioni, ma fanno a pugni con gli interessi industriali e farmaceutici, oltre che professionali. Il nostro obiettivo di informazione risponde soltanto alla ricerca di strumenti e di conoscenza finalizzati al benessere fisico e psichico, oltre che economico.

Anna Ortisi

Obiettivo salute Le proposte per il benessere

Il depuratore di acqua personalizzabile in base al proprio stile alimentare



PERCHE' DOVRESTI INSTALLARE ACQUA QUANTUM?

- Otterrai grandi benefici, sul risparmio economico e sulla salute tua e dei tuoi cari.
- Perché 1 litro d'acqua del tuo rubinetto ti costa meno di 0,002 centesimi;
- Ha un grande effetto depurativo, per cui elimina le sostanze nocive dal corpo;
- E' consigliata per i bambini e per chi soffre di malattie renali;
- Aiuta a bilanciare il tuo equilibrio acido-basico;
- Non contiene sostanze nocive e riduce la possibilità di contrarre infiammazioni;
- L'ACQUA pura uscirà direttamente dal tuo rubinetto.
- Non dovrai più fermarti al supermercato per caricarti l'acqua in bottiglia;
- Risparmierai tempo e ne guadagnerai in salute;
- Protrai cucinare e preparare le tue pietanze con acqua depurata;
- Riduce l'inquinamento sul pianeta;
- Ha bassi costi di manutenzione.

La scoperta più utile di questo secolo



**Il dispositivo che, applicato sul telefonino,
riduce l'intensità delle onde elettromagnetiche**



Utilizzando stili di vita alternativi e alimenti genuini puoi migliorare il tuo stato di salute, raggiungere un maggiore benessere fisico ed anche economico. Basta poco per saperne di più.

Per informazioni
tel. 340 4771387 o invia mail a:
obiettivocilicia@gmail.com

Una nostra esperta consulente ti informerà sui nuovi e utilissimi percorsi per vivere meglio.



La suoletta energetica

È il prodotto di un appassionato lavoro d'équipe che consente di ottenere, attraverso il contatto fisico diretto o indiretto con questo dispositivo, effetti benefici per quanto riguarda l'equilibrio, l'energia applicata, il recupero e la resistenza alla fatica.

Obiettivo convenienza

La lettura porta vantaggi anche economici con l'accredito de l'Obiettivo.

In questa rubrica segnaliamo le aziende che intendono offrire agevolazioni ai nostri abbonati.



maurizio alaimo
servizi previdenza assicurazioni

Viale De Gasperi 90 - Palermo

Sconto per gli abbonati fino al 40%



PATRONATO INAC
ISTITUTO NAZIONALE ASSISTENZA CITTADINI

PROMOSSO DALLA 

Via Remo Sandron, 63 - 90143 Palermo
Tel. 091.308151 Fax 091.348061
e-mail: inaccsicilia@cia.it

Consulenza gratuita



ALLE
QUERCE
Hotel Ristorante
★★★★

Trattamento particolare per i lettori accreditati da l'Obiettivo

Aperto tutto l'anno

Castelbuono (PA), c.da Mandrazze, tel. 0921 677020
www.allequercehotel.it - info@allequercehotel.it



VERDECHIARO
NATURA A CHILOMETRO ZERO

Piazza Leoni 5 Palermo

Sconti per gli abbonati
Ortofrutta 5% - Gastronomia 10% - Confezionato 5%



Obiettivo salute

per informazioni tel. 340 4771387

- Auracell, il dispositivo che, applicato sul telefonino, riduce l'intensità delle onde elettromagnetiche
- Suolette energetiche che migliorano benessere e prestazioni fisiche
- Il depuratore di acqua personalizzabile in base al proprio stile alimentare
- Quantum Life, integratore alimentare a base di piante e derivati



Il Giardino delle Idee
Counseling Espressivo Creativo

Scuola di counseling espressivo-creativo

diretta da Liliana Minutoli

Il percorso prevede l'accreditamento del Miur - Ministero Istruzione.

"Il Giardino delle Idee"
Via dell'Università, 30
90134 Palermo
tel. 3402279496

L'arte di Vivere con Arte

Le aziende siciliane che intendono aderire a "Obiettivo convenienza" possono telefonare al n. 340 4771387.

La tessera di accredito **Obiettivo convenienza** è stata già recapitata ai lettori in regola con l'abbonamento annuale. Chi non ha ancora aderito a questo servizio può farlo in qualunque momento scrivendo a: obiettivodicilia@gmail.com

Questa informazione raggiunge per posta elettronica presumibilmente 300.000 lettori

“L’arte di vivere... vivere con arte”

Scuola di Counseling Espressivo-Creativo diretta da Liliana Minutoli

Cos’è

Il Counseling è una pratica professionale della relazione d’aiuto, un servizio di appoggio centrato sulla persona. Offre ai singoli e ai gruppi un’azione di sostegno e di orientamento nei processi evolutivi per favorire l’autonomia decisionale, valorizzare le potenzialità. Facilita nell’individuo la visione realistica di sé e dell’ambiente sociale in cui opera, affinché egli stesso costruisca una nuova visione, attui un piano di azione, affronti le sue scelte di vita, realizzi i suoi desideri, gestisca i rapporti interpersonali.

Perché

“Se sei sai, se sai puoi essere, ma non è detto che sei!” Il percorso socio-educativo, in una visione multidisciplinare e multidimensionale, **orienta** alla professione del counseling, e lo fa attraverso il counseling. Il suono e la musica, il segno grafico e le arti visive, il movimento e la danza, la parola e il teatro sono direttamente legati al mondo dei 5 sensi. Sensazioni fisiche ed emozioni, nascoste o manifeste, percepite, osservate e ascoltate, aiutano a conoscere se stessi e a riconoscere bisogni, risorse e limiti; a ricercare interiormente i propri talenti personali e professionali; a fare scelte consapevoli e congruenti con il proprio essere autentico. L’essere espressivo sensoriale ed emozionale si mescolano all’essere sociale, relazionale e professionale. Le tecniche olistiche orientali si integrano alle metodologie occidentali. Le arti, linguaggi verbali e non verbali, si esperiscono in funzione espressiva, creativa e catartica. Le qualità del cuore come chiarezza, amorevolezza, coraggio, compassione, armonia danno accesso a spazio e silenzio interiori per includerli e calarli nella faticosa ipercomunicazione quotidiana, nella confusione relazionale, tra agi virtuali e disagi reali.

Per chi

Sezione Giovani: tra 17/18 e 25 anni. **Studenti di scuola superiore** (IV / V anno). **Diplomati** di Licei di Scienze umane, Licei artistici, musicali e coreutici, Licei classici e scientifici, Istituti tecnici e Professionali. **Studenti universitari** di Accademia di belle arti, Conservatorio di musica, Scienze dell’educazione e della comunicazione, Scienze psicologiche, Lettere, Storia e filosofia. **Laureati** in cerca di innovativi sbocchi lavorativi o che desiderano migliorare relazioni professionali di qualsiasi genere.

Sezione adulti: tra 27 e 80 anni: artisti, musicisti, attori, cantanti, ballerini, per una comunicazione consapevole nelle professioni artisti-

che. Educatori, docenti, dirigenti, operatori scolastici, assistenti sociali, volontari, trainer, operatori olistici, naturopati, operatori del benessere, animatori turistici e sociali, istruttori e formatori di qualunque ambito.

Chi guida

Artisti, esperti in possesso di titoli accademici socio-educativi e olistici (musica, teatro, danza, arti visive, scrittura, tecnologia sociologica, giornalismo, comunicazione, pedagogia, counseling, psicologia, yoga, chinesiologia, costellazioni familiari, artiterapie, meditazione). In senso socratico e maieutico, dallo Zen alla Pedagogia, dal counseling alla psicologia, i docenti sono guide ma mai maestri perché ciascuno possa trovare dentro di sé e in modo autonomo le proprie risorse e i propri talenti. Uno staff di base e professori di fama internazionale, di anno in anno diversi e provenienti da accreditate scuole psicopedagogiche e olistiche.

Cosa

Dipingere, suonare, cantare, ballare, per mettersi in “gioco”, ri-collegarsi, ascoltare il proprio sentire tra le luci e le ombre della vita, riequilibrare le fasi vitali di *rilassamento*, *allarme*, *tensione*, *azione*. Respiro, suono, gesto, espressione del viso, postura, movimenti, segno, scultura, sequenza filmica, colore, fumetto, parola scritta, letta, parlata trasformano e si trasformano, diventando musica, arti visive, danza, teatro, messaggi comunicativi ed espressivi, creazioni e ricreazioni, composizioni e ri-composizioni, improvvisazioni dell’essere.

Come

Il percorso è articolato in tre anni (821 ore). È possibile frequentare l’intero percorso o i singoli moduli. **I anno: Essere espressivo sensoriale e emozionale; II anno: Essere creativo tra fare e relazionare; III anno: Essere consapevole nel ruolo professionale.** 270 ore annue suddivise in: moduli, incontri, campi estivi, studio individuale e di gruppo, assistenze, sperimentazioni, volontariato. 4 weekend intensivi e 4 momenti infrasettimanali. Crediti sempre validi e cumulabili fino al numero minimo per l’accesso all’esame. Il percorso prevede l’accreditamento del Miur – Ministero Istruzione.



Info

“Il Giardino delle Idee”

Via dell’Università, 30 – 90134 Palermo – Tel. 3402279496

mail: centroilgiardinodelleidee@gmail.com

La simbiosi tra uomo e animale

Il legame tra l’uomo e gli animali è antico, risale alla notte dei tempi. Insieme, le due specie sono sopravvissute anche grazie alla loro intelligenza e sensibilità.

Gli equini, ad esempio, ricevono da sempre due diversi trattamenti da parte del proprio allevatore: quello legato al reddito aziendale e quello legato al sistema affettivo. Due atteggiamenti che fanno a pugni tra loro.

Molte persone cercano di umanizzare gatti, cani, cavalli, ecc. Ad essi affidano gran parte del proprio tempo in uno scambio di generosità: vivere bene con gli animali e vivere bene la propria esistenza, regalando loro attenzione e ricevendo da questi fedeltà ed energia, oltre che compagnia.

Da persona adusa a raccontare il mondo allevatorio e il miglioramento genetico e produttivo degli animali, registro che il bene economico prodotto da questi passa spesso in secondo ordine quando ci si trova dinanzi all’attaccamento affettivo di bestiole di particolare pregio e intelligenza: le si alleva e le si

coccola fino alla loro fine naturale, curando di trasmettere – laddove possibile – la loro genetica, memoria delle loro qualità.

L’umanità ha una spiccata vocazione al possesso e la fedeltà e l’amore rispondono a questo desiderio di possedere. Gli animali soddisfano mirabilmente tale esigenza umana senza protestare, e per tale ragione li amiamo di più. Questo rapporto, che cura il nostro malessere, può essere considerato di vera e propria simbiosi, oltre che di amicizia.

Non sempre è quantificabile e definibile lo scambio che intercorre tra le due specie (umani e animali) né quanto siano vicendevolmente e coscientemente grati della reciprocità che vivono. È certo, però, che la nostra civiltà e il nostro benessere sono in parte dipesi dagli irrinunciabili animali, i quali, talvolta, ci aiutano più dei nostri simili, in cambio di una razione alimentare, di una zolletta di zucchero o di una crocchetta.

Ignazio Maiorana

Invisibili voci

Un racconto inedito di Veronica Mogildea

2- (Continuazione dallo scorso numero)

Nina prova a sorridere di nuovo, il viso le si storce in un crampo che accentua il suo dolore. La capisco. Prendo la sua mano bagnata di lacrime e gliela stringo in un gesto silenzioso di solidarietà. Non posso fare altro. Le parole che vorrei dire muoiono prima di nascere. Anche io sono a pezzi. Anch'io fatico a controllarmi. sento dei tremiti nervosi nella zona dello stomaco e lotto con tutte le forze per non farmi scorgere. Voglio sembrare coraggiosa, spensierata, ottimista, quasi felice, esattamente al contrario di quello che mi sento al momento. Sono fatta così, cerco di nascondere sempre le mie ferite; nei momenti difficili tengo a dimostrare più grinta di quella che ho. È una forma di autodifesa. Questo mi aiuta, ma credo che mi costi un sacco di energie. Mi gira la testa. Ho fame. Penso di avere fame. Una specie di fame nervosa. Il vuoto che sento nello stomaco pretende di essere riempito. La bocca, voragine nera, esige il tributo al rito del sacrificio. Esito combattuta; cedere al ricatto interiore sarebbe un'ovvia manifestazione di debolezza, ma, indifferente alle riflessioni, la mia mano, serva obbediente decide per me. Si allunga ed estrae dalla borsa un pacco di biscotti. Ne addento uno, poi allungo il pacco alla mia compagna. Lo sguardo senza espressione di Nina mi fa sentire in colpa. Abbasso lo sguardo. Mi sento una stupida. Una stupida nevrotica.

Continuo a mangiare in solitudine, ma senza gusto. Il sapore dei biscotti mi sembra amaro. Forse hanno sbagliato la ricetta, o forse sono io che sono sbagliata.

Mi giro di nuovo verso il finestrino. Attraverso il vetro guardo scorrere il mondo. La città è rimasta indietro, ammantata in una patina azzurrina con un lieve odore di muffa. Siamo in aperta campagna. Niente case, niente gente, solo qualche albero solitario con i rami congelati. E la neve. Tanta neve che con indifferenza cancella ogni traccia di vita. Rabbrividisco. Il paesaggio invernale mi pare sinistro, malaugurante. Non devo pensare a brutte cose. Porta sfiga. Per distrarmi mi invento un passa tempo. Cerco nella mente aggettivi adatti per descrivere il paesaggio che vedo. Distante, astrale, freddo, spietato, indifferente, surreale, impassibile, infernale, muto, crudele; muovo le labbra senza produrre suono.

Nella luce opaca del pomeriggio la neve sembra grigia e sporca. Sullo sfondo si delineano chiari gli alberi che appaiono neri, tristi, abbandonati, nudi, solitari, morti, spogli, imploranti. Anche il cielo è grigio, pesante e minaccioso.

Il gioco mi distrae un po'. Almeno credo. Non voglio pensare. Non voglio parlare. Non voglio dare spazio alla paura. Ho l'impressione che se aprissi bocca, subito la diga che contiene la mia disperazione cederebbe e le ultime briciole di coraggio rimastomi verrebbero spazzate via. Il tremito di prima mi stringe il diaframma. Non sapevo di avere tutti quei muscoli nell'addome!

Un pensiero fisso come un chiodo mi tormenta: i bambini, i miei bambini. La tensione cresce, come se fosse direttamente proporzionale all'aumento della distanza che si mette fra me e i miei figli. L'ansia mi soffoca, mi stringe la gola in una morsa dolorosa. Vengo presa dal panico: che sto facendo, dove vado? Controlla a fatica la voglia di fermare l'autobus; vorrei scendere per tornare dai miei piccoli, vorrei tornare da loro, urlando e strappandomi i capelli, battendomi il petto con i pugni e chiedendo perdono per averli lasciati, ma lo stesso amore che mi chiama indietro mi trattiene. "Pensa ai tuoi figli", mi ordina. "Pensa al loro futuro! Devi andare avanti per loro. Hai il dovere di farlo!"

Sì, devo farlo! Mi sento sconfitta. Chino prostrata la testa. Lo so che lo devo fare. Io, mamma, moglie, donna devo. E lui? La domanda, che da mesi cerco di soffocare, di spingere nell'angolo più lontano della mia mente, nasce spontanea contro la mia volontà, come la muffa sulla parete bianca. Non posso più fingere di ignorarla. Se ora mi trovo qui su questo vecchio pullman a inghiottire lacrime e a tremare è perché mio marito nel momento difficile, il più difficile della nostra vita in comune non ha saputo essere uomo. Quanto mi ha deluso!

Smettila! Non lamentarti! Non lamentarti, blocco me stessa co-

me se fossi un'estranea. Non frignare!

Sulle rovine pietose della mia vita l'unico bastione rimasto intatto è l'orgoglio che mi sorregge, vietandomi di lagnarmi. Inghiottito il dolore e spingo il mento in avanti, come faccio sempre quando voglio mascherare una ferita: nessuno deve sapere niente. Nessuno sa niente. Nessuno ha mai saputo niente. Nessuno, neanche i miei genitori.

* * *

Se non ci fosse stata la crisi politica del grande Impero Sovietico, che nel giro di poco tempo ha distrutto tutte le nostre certezze, probabilmente la vita avrebbe continuato il suo corso inerte e scialbo di sempre; noi avremmo lavorato, dormito, mangiato come prima, contenti di quel poco, ma sicuro, senza farci troppe domande su quello che ci veniva detto e imposto, ignari della vita che scorreva altrove e all'oscuro di quello che ci veniva tolto ogni giorno; il mio paese, la Moldavia, non sarebbe diventato per l'Europa una fonte di servi istruiti ed io probabilmente non sarei oggi su questo pullman ferita e spaventata, tormentata dai dubbi, in uno stato di totale smarrimento, con la sensazione spiacevole di aver perso il controllo della mia vita, come se il terreno all'improvviso mi scivolasse sotto i piedi ed io, per quanto cercassi, per quanto mi dannassi, non riuscissi a trovare nessun appiglio, nessun punto fermo.

Barcollo. Scivolo. Cado. Cado sempre più in basso senza poter prevedere dove andrò a finire. Non posso più nascondermi dietro alle illusioni, devo ammettere a me stessa di aver fallito, anche se mi sanguina il cuore. Anni di fatiche per niente, tanti ed inutili studi, un matrimonio senza emozioni, un tira in avanti insipido, rassegnato e privo di gioia, con l'impressione che si fossero smarriti da qualche parte i colori che dovevano abbellire la mia esistenza grigia. "Niente di particolare", mi ripetevo rassegnata senza lamentarmi. D'altronde ero nella media, più o meno tutte le mie amiche e conoscenti vivevano così. Mal comune, mezzo gaudio, si dice.

Non era facile accettare, soprattutto finché si è giovani ed inesperte. Per poter resistere ho dovuto stringere i denti. Ogni mattino mi dovevo imporre di alzarmi per affrontare un nuovo giorno con la testa alta e la faccia fresca di chi non ha niente da rimpiangere. Sostenuta dall'orgoglio coprivo le mie ferite. L'unico rimedio per resistere.

"C'è di peggio, c'è sempre qualcuno che sta peggio di me", continuavo a ripetermi, dandomi coraggio.

Ma al peggio non c'è mai fine. L'Unione Sovietica si era sbriciolata su se stessa come un castello di sabbia e tutto aveva cominciato a cambiare così velocemente da non riuscire neanche a reagire. La ruota della storia pareva impazzita. La realtà superava di gran lunga l'immaginazione. Quello che fino a ieri sembrava impossibile, oggi succedeva con una velocità che ci lasciava sgomenti.

Gli eventi non erano più altrove, lontani ed estranei, ma accadevano in casa nostra e ci risucchiavano dentro come una voragine avida pronta a inghiottirci, per sputarci poi fuori appena il nostro compito di figuranti maldestri finiva.

Aimè! Per quanto ci illudessimo non eravamo noi i protagonisti! Troppo ingenui e disorientati per capire, troppo idealisti per approfittarne. I cambiamenti si succedevano rapidi uno dietro all'altro, sempre più improbabili ed eccezionali, mentre il grande invincibile Impero Sovietico si sfasciava corroso dall'interno; l'intero territorio fremeva come un corpo ferito; manifestazioni di protesta sbocciavano ovunque; le armate mobilitate in fretta e furia non riuscivano più a soffocare i movimenti nazionalisti nascenti; le repubbliche, sorelle una volta, si affrettavano a dichiarare l'indipendenza, cercando con frenesia alleati all'estero.

L'intero paese era in subbuglio. Governi vecchi venivano sostituiti con altri nuovi che faticavano, però, a tenere il passo con la storia. La legge perdeva il





13 suo potere; le forze dell'ordine disorientate non capivano più a chi dare ascolto. Il grande Paese era piombato nel caos. I più furbi, gli stessi di prima, ma con maschere e slogan nuovi, avevano cominciato a rubare sfacciatamente, dilapidando i beni dello Stato. I grilli, che erano la stragrande maggioranza della popolazione, abbandonati a se stessi, sono rimasti a guardare sbigottiti, increduli, perplessi, assistendo inerti allo sciacallaggio politico ed economico che devastava il Paese.

Io ero fra quest'ultimi...

In giro di poco tempo il grande, maestoso, potente, superbo e arrogante Stato Sovietico, l'orgoglio e la speranza di milioni di persone, è diventato una pietosa rovina ai piedi della Storia.

Stavano cominciando anni duri. Anni difficili. Ogni giorno che passava ci trascinava in una miseria sempre più buia. Mancava tutto. Fiorivano il mercato nero e la speculazione. Passavamo quotidianamente lunghissime ore in fila per acquistare qualcosa da mangiare. Perfino il pane veniva razionato, come mai era successo nel mio Paese dopo la Seconda Guerra Mondiale. Mancavano la legna e il carbone, mancavano i cibi buoni e le scarpe.

Seguendo l'esempio dei Paesi Baltici, la Moldavia aveva dichiarato la sua indipendenza. Questo non è piaciuto alla Russia, che presto ha deciso di punire la nostra aspirazione di indipendenza, usando il suo metodo preferito: chiudere i rubinetti del gas e dell'energia elettrica. Un metodo efficiente e comprovato. Da un giorno all'altro siamo piombati nel freddo e nel buio. Il vero buio. Per ore mancava la corrente elettrica in tutto il Paese. Tutto si era fermato. Nelle scuole e negli ospedali si congelava. A casa mia, d'inverno, per riscaldarci stavamo tutti e quattro attorno a una grande, ingombrante stufa, riuniti in un'unica stanza che diventava, secondo le necessità, cucina, soggiorno e camera da letto. La disperazione si era impadronita del Paese. La Moldavia era in ginocchio, come una vecchia decrepita mendicante.

Gli stipendi degli statali e le pensioni venivano pagati con ritardi di mesi. "Siete solo un peso, non producez niente! Sapete solo chiedere!", ci apostrofavano i politici in risposta alle nostre manifestazioni di protesta. La colonna vertebrale del sistema intellettuale del paese era quotidianamente umiliata e resa affamata. Nessuno si chiedeva come avremmo fatto.

Era triste. Era degradante. Era doloroso, soprattutto quando guardavo gli occhi spenti dei miei figli che, impauriti dalle ombre che mordevano la fiammella pallida, la lingua sottile e tremolante del lume acceso che illuminava la stanza, mi stavano appiccicati addosso come dei pulcini spaventati, parlando sottovoce in un sussurro tenue, simile al fruscio della brezza fra le foglie.

"Che torto hanno loro?" mi domandavo, assalita dai sensi di colpa; la mia autostima veniva attaccata dai dubbi, mi sentivo una cattiva e incapace madre. Avevo perso la pace e il sonno, il domani mi faceva paura.

La gente cominciava a partire per mete sempre più lontane in cerca di un lavoro. Prima partirono gli uomini, che erano comunque pochi, poi le donne. Tante. In massa.

* * *

"Sai...", mi dice un giorno mio marito, masticando con la bocca piena di un'opprimente cena svolta in silenzio – nella nostra casa ormai è diventata un'abitudine tacere, ma non mi pesa. Quando l'unico modo di comunicare è l'urlo, il silenzio diventa espressione di pace. E la pace è sempre gradita. Non parlano neanche i bimbi. Ognuno sembra chiuso nei propri pensieri. Alzo stupita gli occhi. Ricomincia? No, lui sorride –, "il tizio che abita subito dopo il ponte, dall'altra parte del fiume, ha comprato una macchina. Sua moglie lavora da un anno in Italia, è lei che gli manda i soldi. L'ho incontrato oggi, si dava tante di quelle arie...".

Giro e rigiro in silenzio la zuppa di fagioli nel piatto. Soltanto a vederla mi dà la nausea. Come il discorso di mio marito.

"Perché non mangi?", mi chiede, scrutandomi sospettoso: ha sempre paura che mangi di nascosto cibi migliori.

"Non ho fame..." mormoro; poi, dopo un breve silenzio spingo fuori l'aria che stagna nei polmoni insieme alla domanda che non mi fa dormire.

"Perché non parti anche tu, ah? Tuo fratello è partito, tuo cugino anche".

È la domanda che da mesi mi sta sulla punta della lingua. Lui mi interrompe, non mi lascia finire.

"No... io, no!" dice, alzando le mani, come per proteggersi da un pericolo che è pronto ad investirlo. "Vuoi liberarti di me? Vuoi che crepi da qualche parte? No... Io non posso... sto male! Lo sai anche tu!".

"Sì, lo so. Non c'è bisogno che me lo ricordi!" cedo, tirandomi indietro pentita di aver parlato.

Lui mi guarda, cercando di afferrare il mio sguardo. Nascondo gli occhi. Non parlo. Non lo contraddico, anche se ho voglia di urlargli in faccia la sua menzogna. La solita menzogna. Da anni va avanti così. Soffre di malattie immaginarie con la mania dei controlli medici. È disposto a spendere i pochi soldi che riesce a guadagnare in visite, analisi e altro, ma tutto è sempre risultato normale. I valori perfetti quasi lo amareggiano.

"Non capiscono niente i medici", si difende furioso, ed intanto continua a lamentarsi, inventandosi ogni volta una malattia nuova. In tutti questi anni, secondo lui, ha avuto di tutto, non c'è stato un organo che non lo avesse fatto soffrire.

Devo rinunciare al commento per non scivolare in una lite. Non insisto. Non ha senso. Non voglio sentire altre bugie, però è più forte di me.

"Non possiamo continuare in questo modo... Non ce la facciamo...".

"Ora te ne sei accorta?" mi chiede lui bellicoso, sputando veleno. La fiammella pallida del lume acceso palpita insicura come un'anima in pena, illuminando solo una parte dei nostri visi. "Come nei quadri di Caravaggio", noto apatica. "Solo che manca l'armonia. Non c'è mai stata la poesia nella nostra vita".

Sul muro si delineano scure le nostre ombre tremolanti che sembrano ingigantirsi ad ogni soffio. Io, invece, mi sento piccola ed indifesa. Nicu, mio figlio minore mi sfiora il gomito con la manina. Con un gesto automatico gli accarezzo la testolina bionda.

"Mangia, finisci tutto!", gli sussurro. "Poi avrete il dessert!".

Lui annuisce, mi sorride speranzoso. Sa che manterrò la promessa. Ho per loro due biscotti al cioccolato. Victor, il maggiore, ha smesso di mangiare, mi punta in faccia i suoi occhi seri e cerca di decifrare il senso della conversazione che si svolge sopra la sua testa. Soffre. Istintivamente s'inquieta. Mi sento in colpa per il dolore che gli infliggo. Mi stampo un sorriso rassicurante sul viso. Trovo una carezza anche per lui. Per fortuna almeno queste possiamo permettercele gratis. Cerco di essere calma, ma non lo sono. Dentro il petto comincia a brulicare la paura.

"Che vuoi dire? Che intendi dire? Sono io che devo partire?", riprendo incredula l'argomento nella speranza di essermi sbagliata. Non posso credere che sia pronto a scaricarmi addosso anche questo peso.

Lui neanche prova a fingere. Imperturbabile, con dei gesti lenti, si fa un panino, sistemando delle fette di lardo sopra il pane, poi muove la testa in segno di affermazione. È questo che vuole.

"E perché no? Che male c'è? Non sarai mica la prima. Quant'è già partite... O sei più stupida delle altre?"

So che mi provoca, stuzzicando il mio orgoglio; in altre situazioni me ne sarei infischiate della sua tattica psicologica, ma ora non ho scelta: è chiaro che bisogna prendere una decisione, non possiamo continuare a vivere così, non possiamo far soffrire i bambini. Dentro di me si spezza con rumore qualcosa. I frantumi taglienti mi si infilzano dolorosamente nel cuore. In un ultimo disperato tentativo, come uno che sta per annegare, cerco di aggrapparmi all'ultima pagliuzza.

"Sei tu l'uomo".

Annoiato, alza con noncuranza le spalle. Se io soffro per l'eccesso di orgoglio, lui non ne ha affatto.

"E con questo? Che vuoi dire? Non abbiamo forse pari responsabilità e diritti? Sei tu che parli sem-

Invisibili voci

Un racconto inedito di Veronica Mogildea



14 pre di uguaglianza... O deve funzionare solo quando ti fa comodo? Eh, no, non è così. Non guardarmi in questo modo. Hai sentito? Non puntarmi addosso quegli occhi. Io da qui non mi muovo. Mangio la terra, se non ho altro, ma non mi muovo! Hai capito?"

Urla, ma la voce gli trema impaurita, lo sento io che gli trema, lo capisco dalle tonalità alte e false che vibrano. La paura traspare nel tono della sua voce, esattamente come nelle gocce di sudore che spuntano sulle tempie. Suda sempre nei momenti difficili. Oh Dio, penso, manca solo che ora si metta a piangere.

"Tu puoi anche mangiare quello che vuoi, ma i bimbi... Pensaci un po', sono ancora piccoli". Provo a farlo ragionare. Sbuffa. Non risponde. Si chiude in un mutismo offeso, stringendo le labbra in un broncio nervoso. Per lui il discorso è chiuso!

Lo guardo in silenzio. Le parole non hanno alcun senso.

"Non guardarmi così, ti ripeto! Non guardarmi in questo modo! Non ci vado! Non vado da nessuna parte. Hai capito? Vaccitu... Ti sei sempre considerata la più forte!"

Si alza furente e comincia a girare attorno al tavolo, rovesciando la sedia sulla quale poco prima stava seduto. Pare indemoniato.

Lo so che sono tentativi inutili, ma io ci provo lo stesso. Meglio chiarire ora.

"Non posso lasciare i bambini, sono troppo piccoli".

I bimbi, sentendosi nominare, mi si stringono spaventati addosso. Li abbraccio per tranquillizzarli: sono caldi e dolci.

"La mamma vi vuole bene! Tanto bene!", sussurro loro.

Inspiro il loro odore familiare. Le loro manine si uniscono dietro al mio collo. Lascio perdere il discorso con mio marito. Non ha alcun senso insistere. Lo conosco abbastanza per sapere che non cambierà mai idea. Ed io non ho nessuna voglia di vederlo caduto ancora più in basso.

"Finirò col disprezzare lui ancor di più. E anche me stessa", penso avvilita.

Copro con le mani la ferita che pulsa nel petto e fingo indifferenza. Lui non la deve vedere, non lo merita.

"Va bene", gli dico. "Calmati. Fammi pensare".

Senza aggiungere altro esco dalla stanza. I bimbi mi seguono trotando dietro me. La presenza del padre sconvolto li intimorisce.

Lo detesto. Oh Dio, come lo detesto! Mi ha messo con le spal-

le al muro. Sono costretta a prendere una decisione importante e dolorosa che con tutte le probabilità porterà dei cambiamenti nelle nostre vite. Il mondo mi crolla addosso.

"Così ci comprenderemo la macchina anche noi".

Ormai tranquillizzato lui sogna ad occhi aperti.

Prima di sbattere la porta faccio in tempo a vedere il suo viso sorridente e gli occhi infantili pieni di desiderio.

Non rispondo. Esco schiacciando le lacrime di rabbia fra le ciglia e una parolaccia fra i denti.

Penso ai miei figli. Li amo tanto. Farei di tutto per vederli felici. Di tutto! Fino ad oggi non sono riuscita a fare granché, nonostante abbia studiato e lavorato sempre, di giorno a scuola, di pomeriggio nei campi, nell'orto o accudendo gli animali. Niente ferie, niente domeniche, niente riposi. Neanche un giorno!

Eppure i soldi sono mancati sempre. Sempre! Come per una maledizione.

Partirò, decido allora. Non ho scelta. Partirò mio malgrado. Partirò, ma non per accontentare lui! Ormai è chiaro che i nostri obiettivi non coincidono. Partirò perché non voglio assistere al trionfo dei ladri e dei corruttori che banchettano sulle rovine del mio Paese; perché non voglio vedere oltraggiati i miei ideali in cui nonostante tutto credo ancora; perché non accetterò mai di vendere i miei sentimenti; perché non posso sopportare l'idea che i miei figli crescano in povertà. Ecco, partirò per loro, per i miei figli; per difendere i loro diritti alla salute e allo studio; per poter assicurare un'alimentazione corretta, necessaria per il loro sviluppo. E poi, è importante che loro studino. Vorrei che studiasse nelle migliori scuole. È il mio sogno, devono avere la stessa opportunità che hanno dato a me i miei genitori, perché io ci credo nella cultura; per noi, gente dei Paesi poveri è l'unica via di riscatto, l'unica speranza di una vita migliore, l'unica ricchezza che davvero vale e che nessuno ti può togliere. Non ho il diritto di sprecare questa occasione. Se voglio cambiare qualche cosa devo partire. Punto.

2- (Continua nel prossimo numero)

Come abbonarsi

Solo 10 euro l'anno per leggere il nostro Quindicinale e poter ricevere servizi e agevolazioni che stiamo attivando per gli abbonati. Il versamento della quota può essere effettuato con bonifico utilizzando il codice IBAN

IT53R076010460000011142908 - CIN: R

oppure a mezzo bollettino di c.c.p. n. 11142908 intestato a Cooperativa Obiettivo Madonita - C.da Scondito - 90013 Castelbuono.

(nella causale del versamento specificare l'indirizzo di posta elettronica del mittente).

l'Obiettivo Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

C/da Scondito Alto, Via Monticelli 26 - 90013 CASTELBUONO
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosingilia@gmail.com

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Marco Benanti, Maria Antonietta D'Anna,
Tony Gaudesi, Roberta Martorana,
Veronica Mogildea, Anna Ortisi**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.